

I Personaggi Storici legati direttamente alle vicende di Fiorentino, fatte alcune eccezioni, sono storicamente noti per altri fatti e non solo per quelli che riguardano la vita di questo piccolo insediamento medioevale.

Nell'elencarli cronologicamente riassumo da quanto tanti e tanti Autori si sono soffermati, nei loro scritti, tracciandone il profilo e citandone le opere.

... === ... === ...

I- BASILIO BOHOJANNES (BOIANO, per comodità di scrittura e di lettura.)

Settimo della serie Catapànea, secondo quanto ci tramanda Leone Ostiense, durante il suo mandato, IO17-IO27 o IO18-IO28, per disposizione dell'Imperatore di Bisanzio, provvide alla costruzione di Fiorentino e delle altre Città fortificate. (I)

Adamo Riontino lo definisce " Avido ed esoso ". Qualche altro Autore parla di lui come il più autorevole dei Catapani preposti alla amministrazione della " Longobardia Minore ".

Nel IO19 soffocò la rivolta ordita contro l'esercito Bizantino da Melo da Bari e da suo Cognato Datto.

Nel IO22, dopo l'assedio sostenuto contro l'esercito di Enrico II, fece ricostruire Troia e fece riedificare la sua cinta muraria.

Nel decennio in cui amministrò la Capitanata concesse il riconoscimento giuridico (Diploma o privilegio) al Monastero Benedettino di Terra Maggiore. (2)

Fra originario della Macedonia e suo figlio Augusto (o Exaugusto) fu il 16° Catapàneo la sua carica durò soltanto per l'anno IO41, anno in cui subì due sconfitte da parte dei Normanni: quella del 4 Maggio, presso Monte Maggiore, situato nei pressi di uno degli affluenti dell'Ofanto e quella del successivo Novembre, presso Monte Serico, in Lucania.

... === ... === ...

II- GLI IMPERATORI DI BISANZIO.

Basilio, 976-IO25 ; Costantino, IO25-IO28 ;
della Dinastia Macedone.

... === ...

III- GLI IMPERATORI DEL SACRO ROMANO IMPERO.

Ottone III di Sassonia, 903-IOOI ; Enrico II di Germania, IO02- IO24 ; Corrado II di Franconia (Il Salico), IO24-IO39 ; Enrico III (Il Nero), IO39-IO56 ; Enrico IV, IO56- II06 ; Durante il Regno di Enrico IV, suo figlio Corrado, ribelle all'autorità paterna, venne eletto Imperatore da Matilde, Contessa di Toscana, e regnò dal IO93 al II01. Enrico V di Sassonia, II06-II25 ; Lotario di Sassonia, II25-II37 ; Corrado III, Imperatore fino al II52 ; Federico I di Hohestaufen (Federico Barbarossa) II52-II90 ; Enrico VI di Svevia, II90-II97 ; ~~Federico II di Svevia~~ Ottone di Brunswick, I209-I2IO ; Federico II di Svevia, I220-I250.

... === ... === ...

IV- I RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

I NORMANNI.

I capostipiti della gente Normanna che diede origine alla loro Dinastia furono gli ultimi due fratelli della Famiglia d'Hauteville (Altavilla), Roberto, detto il " Guiscardo " (l'astuto) e Ruggero, detto " il Gran Conte ".

Il primo, dopo la vittoria riportata sulle soldatesche al soldo di Papa Leone IX nella piana del Fortore tra Dragonara e Civitate nell'anno IO53, riuscì ad ottenere il titolo di " Duca di Puglia ". Ebbe due figli da due differenti mogli : Ruggero, detto il " Borsa " per la sua avidità e Boemondo, Principe di Taranto che dopo la sua partecipazione alla prima Crociata, conquistò anche quelli di Principe di Antiochia e di Siria.

Il secondo, Ruggero, dopo avere strappata la Sicilia ai saraceni, ne assume il titolo di " conte di Sicilia ".

Alla sua morte, suo figlio Ruggero, secondo dei Conti di Sicilia, ottiene anche il titolo di Duca di Puglia (da lui chiamata " Italia ") e dopo tante guerricciolate combattute, riesce, nell'anno 1130, riesce a farsi incoronare Re di Sicilia, Calabria e Puglia, con il titolo di Ruggero ~~Primo~~ Secondo.

Alla sua morte, nel 1154, gli succede il figlio Guglielmo Primo, detto " il Malo " per le sue nefandezze.

Suo figlio, Guglielmo Secondo, soprannominato il " Buono " per la sua bontà, gli succede nell'anno 1166.

Morto senza eredi Guglielmo II, il trono del Regno delle Due Sicilie viene conteso tra Enrico di Hohenstaufen, figlio del Barbarossa, che ~~due anni~~ quattro anni prima, nel 1185, aveva sposata Costanza, figlia di Ruggero II e zia di Guglielmo il Buono e il Conte di Andria, Ruggero.

I Baroni di Puglia re di Sicilia, pur di non essere resi vassalli di un sovrano tedesco elessero al trono Tancredi, Conte di Lecce, figlio di un fratello di Guglielmo I°, il " Malo ".

Alla morte di Tancredi, avvenuta nel 1194, il Trono passa a Guglielmo III e sotto tutela della madre, Sibilla, morto poi in Germania nel 1198 dopo essere stato catturato con un inganno dal figlio del barbarossa divenuto in seguito Re delle Due Sicilie ed Imperatore del Sacro Romano Impero con il titolo di Enrico VI.

Dopo la scomparsa di Enrico VI avvenuta nel 1196, la corona passa sul capo di un bambino di tre anni : il futuro Federico Secondo di Svevia che la cingerà effettivamente per ~~quarant'anni~~ quarantadue anni, dal 1208, anno in cui divenne maggiorenne, al 1250, anno in cui morì.

GLI SVEVI.

Dei diciotto figli di Federico II rimasti vivi alla sua morte, Enzo, Re di Sardegna, giaceva prigioniero in un carcere bolognese, Corrado, l'erede al trono imperiale, era intento a debellare i rivoltosi nei vari Ducati Tedeschi e Manfredi, reggeva le sorti del Regno delle Due Sicilie, in nome del fratellastro Imperatore ed alla morte di questi, nel 1254, in nome del nipote Corradino.

Manfredi cinge la corona del Regno il 10 Agosto 1258 e la tiene sul capo fino al 26 Febbraio 1266, giorno in cui morì sul campo nella battaglia di Benevento.

GLI ANGIOINI.

Alla morte di Manfredi la corona passa sul capo del Provenzale Carlo d'Anjou, in italiano, d'Angiò, fratello di Luigi IX, Re di Francia. Proclamato Re delle Due Sicilie in Roma dal Papa Urbano IV, nel 1264, Carlo d'Angiò, dovette attendere due anni prima di cingerla e dopo essere passato sopra il cadavere di Manfredi.

La parte Ghibellina della Penisola aveva intanto proclamato Re il giovane Corradino di Svevia che mosse alla testa di un esercito di poco più di dodicimila armati per riconquistare il Regno appartenuto ai suoi Avi ma, sconfitto il 24 Agosto 1268 nella battaglia di Tagliacozzo e trovato scampo nella fuga, venne consegnato all'Angioino che lo fece decapitare in Napoli il 29 Ottobre dello stesso anno.

Carlo I° d'Angiò fu per poco Re delle Due Sicilie perchè una delle due, quella propriamente detta Sicilia, in seguito ai moti dei " Vespri ", gli venne sottratta ed assegnata ad un discendente della famiglia Spagnola dei d'Aragona che aveva sposato in precedenza una figlia di Manfredi.

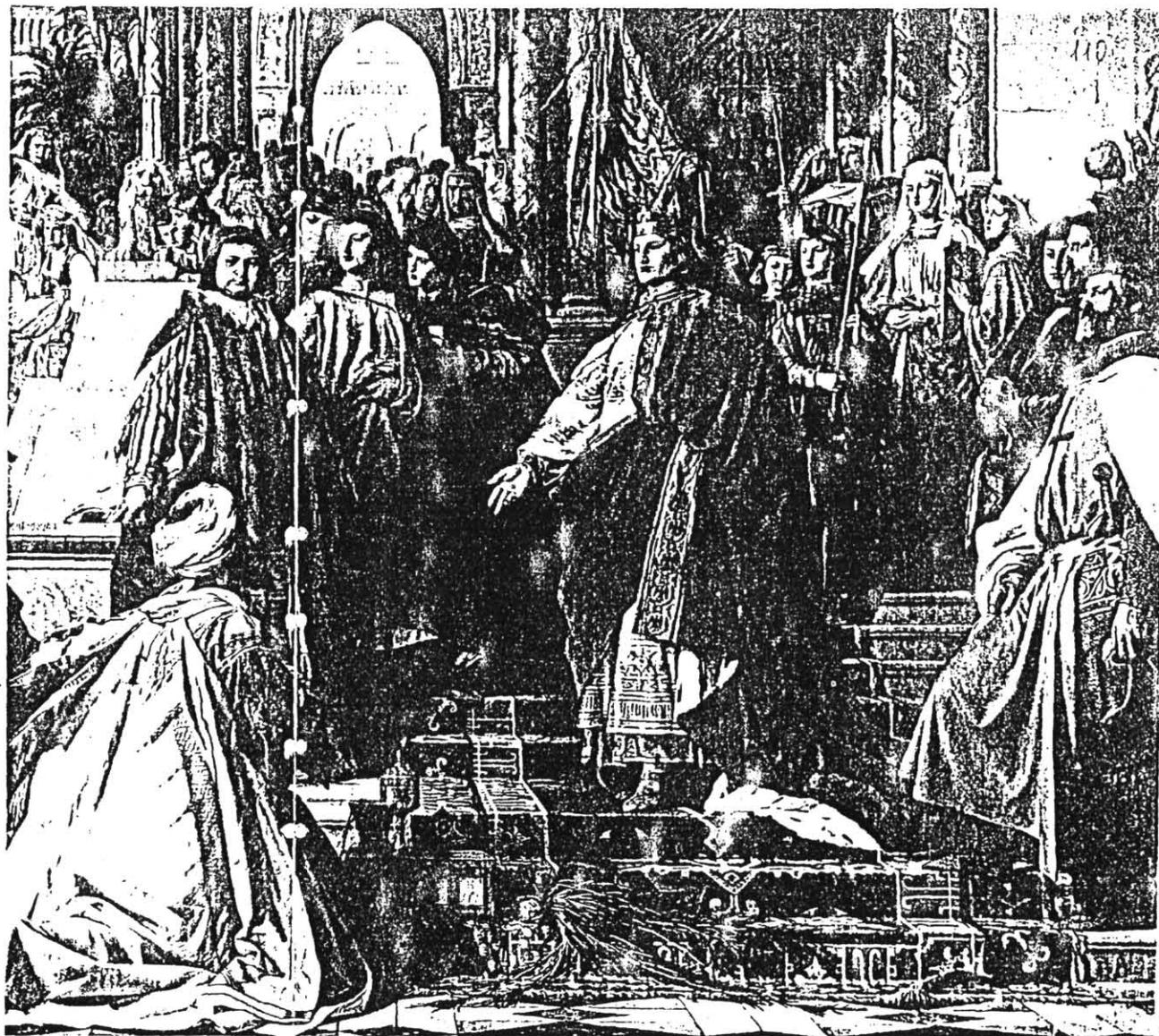
Perduta la Sicilia e trasportata la Capitale del Regno a Napoli, vi regnò fino all'anno 1285.

Gli successe sul trono il figlio Carlo II, detto " lo Zoppo ". ~~che~~ Alla sua morte, avvenuta nel 1309, gli successe il primogenito, Roberto Primo d'Angiò.

Con l'avvento della Dinastia Angioina sul trono del Regno delle Due Sicilie, il territorio del Regno venne sottoposto all'inf feudamento vero e proprio e la maggior parte dei Baroni che sotto gli Svevi erano in maggioranza appartenenti alla nobiltà indi-

" Federico II riceve un'ambasceria orientale ".
(Dipinto di Arthur George Ramberg. Riprodotto in fotografia, alle pagine 72 e 73, dal libro " Gli Svevi " che la Società Editrice Mondadori ha pubblicato, nell'Agosto 1972, nella collana dedicata a " Le grandi Famiglie d'Europa ").

Federico II di Svevia, definito dallo Storico HORSF come " Il più geniale fra i Sovrani Tedeschi ", è considerato dai Germanici come una delle loro Glorie Nazionali sebbene sia nato in Italia da Madre Siciliana ed in Italia abbia vissuto.
Ecco perchè, per i Tedeschi, l'Imperatore Svevo viene raffigurato con imponenza mentre da altre fonti si apprende che Federico II era esile, piccolo di statura e rosso di capelli.



gena, vennero sostituiti, nella quasi totalità, da nobili, cavalieri ed avventurieri di origine francese che si erano distinti per i servizi resi alla Corona. (3)

... === ... === ...

V- I PAPI DAL MILLE AL 1300.

Silvestro II, 999-1003, dell'Alvernia ; Giovanni XVII, 1003-1003, Romano ; Giovanni XVIII, 1004-1009, Romano ; ~~Benedetto VIII~~ Sergio IV, 1009-1012, Romano ; Benedetto VIII, 1012-1024, dei Conti di Tuscolo ; Giovanni XIX, 1024-1032, dei Conti di Tuscolo ; Benedetto IX, 1032-1044, dei Conti di Tuscolo ; Silvestro III, 1045-1045, Romano ; Gregorio VI, 1045-1047, Romano ; (Nel 1046, sono alternativamente Papi : Clemente II e Benedetto IX) Damaso II, 1048-1048, Bavarese ; San Leone IX, 1049-1054, Alsatiano ; Vittore II, 1055-1057, Tedesco ; Stefano IX, 1057-1058, Lorenesse ; Niccolò II, 1059-1061, Borgognone ; Alessandro II, 1061-1073, di Baggio ; San Gregorio VII, 1073-1085, della Tuscia ; Beato Vittore III, 1086-1087, di Benevento ; Sant'Urbano II, 1088-1099, Francese ; Pasquale II, 1099-1118, di Bieda ; Gelasio II, 1118-1119, di Gaeta ; Callisto II, 1119-1124, (Guido di Borgogna) ; Onorio II, 1124-1130, di Fiagnano ; Innocenzo II, 1130-1143, Romano ; Celestino II, 1143-1144, di Città di Castello ; Lucio II, 1144-1145, Bolognese ; Beato Eugenio III, 1145-1153, Pisano ; Anastasio IV, 1153-1154, Romano ; Adriano IV, 1154-1159, Inglese ; Alessandro III, 1159-1181, Senese ; Lucio III, 1181-1185, Lucchese ; Urbano III, 1185-1187, Milanese ; Gregorio VIII, 1187-1187, di Benevento ; Clemente III, 1187-1191, Romano ; Celestino III, 1191-1198, Romano ; Innocenzo III, 1198-1216, di Gavignano ; Onorio III, -1216-1227, Romano ; Gregorio IX, 1227-1241, di Anagni ; Celestino IV, 1241-1241, Milanese ; Innocenzo IV, 1243-1254, Genovese ; Alessandro IV, 1254-1261, di Anagni ; Urbano IV, 1261-1264, di Troyas ; Clemente IV, 1265-1268, Francese ; Beato Gregorio X, 1271-1276, di Piacenza ; Beato Innocenzo V, 1276-1276, della Savoia ; Adriano V, 1276-1276, Genovese ; - Giovanni XXI, 1276-1277, Portoghese ; Niccolò III, 1277-1280, Romano ; Martino IV, 1281-1285, Francese ; Onorio IV, 1285-1287, di Ascoli Piceno ; San Celestino V, 1294-1294, di Isernia ; Bonifacio VIII, 1294-1303, di Anagni. (4)

... === ... === ...

VI- GLI ANTIPAPI, DAL MILLE AL 1300.

Onorio 2°, tra il 1061 e il 1073, durante il Pontificato di Papa Alessandro II. Questo Antipapa venne nominato dalla corte imperiale di Enrico IV. Si chiamava Cadalo ed era Vescovo di Parma.

Clemente 3°, Arcivescovo di Ravenna, nominato dallo stesso Imperatore Enrico IV nel 1082, durante il Pontificato di Gregorio VII.

Gregorio 8°, imposto dall'Imperatore Enrico V nell'anno 1118 (Millecentoundici) durante il pontificato di Papa Pasquale II.

Anacleto 2°, della famiglia Romana dei Pierleoni, eletto dal partito da essa capeggiato in contrapposizione al Papa Innocenzo II, nel 1130.

Vittore 4°, (Ottavio Monticelli) 1159-1164, eletto dal partito politico favorevole all'Imperatore Federico Barbarossa, durante il Pontificato di Papa Alessandro III.

Pasquale 3°, (Guido da Crema) 1164-1177, durante il Pontificato di Papa Alessandro III, nominato direttamente dal Barbarossa.

Nel 1303, con la morte di Papa Bonifacio VIII, il suo successore trasferì la sede pontificia in Avignone, Francia. (5)

... === ... === ...

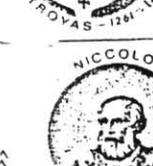
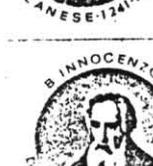
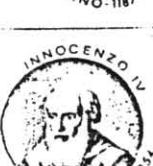
VII- ROBERTO, CONTE DI LORETTELLO.

Rotello è un piccolo Paesino della Regione Molisana il cui Agro confina in parte con quello di Torremaggiore.

Nel vernacolo Torremaggiorese viene chiamato " U Rutell " (Il Rotello).

Nei periodi storici cui fanno riferimento queste pagine viene spesso indicato con i nomi di " Lurutello ", " Loretello " e " Lauritello " e come " Terra " aveva un annesso territorio che confinava con quello della vicina Civitate ed amministrativamente era inclusa nella Capitanata.

La " Contea di Loretello " che certi cronisti nelle loro opere riguardanti la



I
PAPI
DAL
999
AL
1303

DA "CRONOTASSI DAL LIBER PONTIFICALIS" - ICONOGRAFIA DA MOSAICI DI SAN PAOLO IN ROMA

suddivisione territoriale nel periodo della dominazione Normanna, non sorse come Entità territoriale giuridicamente riconosciuta ma si ingrandì notevolmente a mano a mano che il signorotto Normanno dell'epoca riusciva ad annetterci i terreni dei Casali indifesi o indifendibili dall'Autorità Costituita anch'essa il balia dell'anarchia che regnava in quei tempi.

Il Rotello, (6) come insediamento urbano dei nostri giorni, si trova arroccato sulla dorsale collinare che separa la vallata del Fortore da quella del Saccione poco discosto dal corso del Torrente Tona il cui tratto terminale, prima di affluire nel Fortore, segna il limite territoriale tra la Puglia e il Molise, tra le Province di Foggia e di Campobasso e tra gli Agri di Torremaggiore e quello di Santa Croce di Magliano.

Situato nel territorio Larinate, come Entità urbana, doveva avere una certa consistenza, abitativa e strategica, per attirare le mire di un avventuriero Normanno.

I primi conquistatori Normanni, almeno per quanto riguarda la Capitanata, combatterono esclusivamente contro i Bizantini e quando vennero a vie di fatto con le soldatesche del Papa Leone IX quel fatto d'arme avvenne lungo la vallata del Fortore racchiuso tra Dragonara e Civitate.

Successivamente essi estesero le loro conquiste anche in quei territori inclusi nei tre Gastaldati di Chieti, di Termoli e di Larino che sul finire del secolo precedente avevano defezionato dal campo Bizantino per passare in quello del Principato Longobardo di Benevento, defezione che indusse i Bizantini a rinunciare a quei territori e costruire la linea con le Cinque Città Fortificate.

Sempre a quell'epoca, il Rotello, doveva essere il solo insediamento urbano della zona non ancora insignorita a qualche conquistatore o usurpatore e non rappresentava altro che un semplice punto di riferimento geografico.

Prima ancora di estendere le loro conquiste al resto della Puglia i fratelli d'Altavilla si erano spartiti tra loro la Capitanata, da Lesina a Melfi e dal Fortore allo Ofanto.

La Contea di Loreto venne istituita da essi molto più tardi e soltanto con il trascorrere del tempo il suo territorio oltrepassò il corso del Fortore fino a comprendere in esso Dragonara e Fiorentino.

Anche se in seguito da essa scaturì quella più vasta identificata come " Contea di Molise o di Molisio " (7), nel periodo descritto in queste pagine non costituiva un Feudo ma un assieme di territori più o meno collegati tra loro nei quali il signorotto che se ne fregiava del titolo esercitava la propria autorità subordinata alle alterne vicende della propria fortuna.

I conquistatori Normanni, prima di lasciare la loro Normandia ed avventurarsi in cerca di fortuna, conoscevano già la esistenza della feudalità nelle loro terre e quando l'Imperatore Corrado il Salico, nel 1037, ne sancì la legalità nella " Constitutio de feudis ", essi erano intenti ancora a strappare i territori ai Bizantini della Longobardia Minore e che solo a conquista avvenuta vennero incamerati nei possedimenti di cui riuscirono ad insignorirsi.

Il Feudo comportava, da una parte, una determinata circoscrizione territoriale nella cui giurisdizione il feudatario amministrava la piccola giustizia e riscuoteva le imposte e dall'altra, lo stesso feudatario giurava solennemente nelle mani del Sovrano di rispettare la Legge.

Prima ancora che al Guiscardo venne riconosciuto il titolo di Duca di Puglia e a suo fratello Ruggero quello di Conte di Sicilia, le Contee Normanne dell'Italia Meridionale erano delle espressioni geografiche la cui estensione o ridimensionamento erano legate non solo alla personalità del Titolare ma anche alla capacità organizzativa della popolazione del territorio della Contea.

Poiché questo andazzo di cose tirò avanti fino al 1140 quando Ruggero II mise un pò d'ordine nella materia emanando la Costituzione " Scire Volumus " nell'intento di creare uno Stato accentrato sull'Autorità Sovrana, agli stessi Normanni mancò loro la possibilità di costituire dei veri e propri Feudi ma delle Signorie personali

nelle quali l'autorità e l'arbitrio venivano esercitate dal titolare secondo la pi politica del tempo.

La Contea di Loretello, quindi, relativamente al periodo descritto, nei primi tempi non era che uno dei tanti titoli nobiliari del tempo il cui "Comite" cercava di allargare i confini del suo territorio usurpando quelli limitrofi e successivamente una piccola circoscrizione amministrativa con scarsa influenza politica sebbene il suo territorio si estendeva dall'Adriatico al Vallo di Bovino.

Roberto, Conte di Loretello, è il personaggio che compare nelle vicende di Fiorentino per un periodo di 180 anni.

Evidentemente, anche se il nome è lo stesso, non si tratta della medesima persona e siccome a proposito di tale personaggio chi scrive ha preso un granchio madornale confondendolo con un altro coevo e consimile anch'esso legato alle vicende passate delle nostre contrade, (8) cercherò, alla meno peggio, ~~cercherò~~ di tracciare un quadro cronologico nel quale il personaggio noto come Roberto, Conte di Loretello, ha avuto a che fare con Fiorentino e dintorni.

Il Professore J.M. Martin, scrive nella sua citata opera, che Roberto Primo, Conte di Loretello, in un periodo ininterrotto che va dal 1061 al 1107~~x~~ esercitò in un certo ~~Secondo lo stesso autore, Roberto III,~~ modo la propria autorità su una determinata parte del territorio di Fiorentino.

Secondo lo stesso Autore, il Secondo Roberto, la esercitò dal ~~XO~~ 1107 al 1179.

Poichè la confusione nasce appunto in questo periodo nel quale i Roberto di Loretello sono almeno tre è giocoforza, a questo punto, ricorrere a quanto scrissero a proposito di questo personaggio lo stesso Prof. Martin ed altri Autori.

L'Illustre Professore della Sorbona dice che nell'anno 1114, il "Rostro", cede a Santa Sofia di Benevento il diritto di riscuotere le imposte — bannum — sui suoi possedimenti di Fiorentino e poco più avanti (dopo la nota 149) aggiunge che per un periodo di vent'anni, dal 1110 al 1130, lotta contro altri notabili del suo rango, tra i quali il Conte di Civitate, Enrico, per il possesso di Fiorentino. (9)

Don Mario De Angelis, nella sua " La Civitas Troiana ", scrive che Roberto di Loretello, nel 1115, si trovava a Troia quale partecipante al raduno indetto in occasione del Concilio indetto da Papa Pasquale II nel quale, tra l'altro, venne firmato quel documento passato alla Storia come " Tregua di Dio " con cui i signorotti dell'epoca, Roberto di Loretello compreso, si impegnavano ~~non~~ a non rubare, taglieggiare il prossimo e scannarsi a vicenda, durante i periodi precedenti le festività di Pasqua e di Natale nonchè per sei dei sette giorni della settimana, limitandosi ad " esercitare la professione " soltanto ogni martedì.

Certamente, questo " Signore " di Fiorentino, nel periodo in cui il possesso della Città gli veniva contestato, se ne andava nei dintorni a razzare il prossimo e venne anche " colto sul fatto " nei pressi di Bovino, un'altra Città che spesso ricorreva nelle sue donazioni.

Il Professore Oreste Dito, nella sua opera citata, scrive che " in un atto di donazione alla cattedra di Bovino stipulato in civitate nostra Florentini anno Dom. 1126 mense Martii. (10), il donatore era Roberto di Conversano, Signore di Fiorentino.

Nel seguente " a capo ", lo stesso Autore, aggiunge che Roberto di Conversano sposò Giuditta sorella di Re Roberto — senza precisare di quale Re Roberto si tratti — che il giorno di Pasqua del 1154 ebbe in dono dal Re Guglielmo I il contado di Loretello e che disassette anni dopo partecipava alla congiura ordita contro lo stesso Re e, che, esiliato per tale fatto, ritornò nel possesso dei propri beni alla morte di Guglielmo il Malo avvenuta nel 1166.

Lo stesso Prof. Dito precisa che fu il Conte di Conversano, Roberto, con il matrimonio contratto con la sorella del non precisato Re Roberto, a generare il Casato dei " Basseville ".

E' soltanto leggendo con attenzione quando scrive il Dito a proposito di tale personaggio che ci si rende conto degli anacronismi contenuti in questi quattro capo-

versi riguardanti la signoria del conte di conversano-Loretello su fiorentino.

Credo che i succitati anacronismi siano dovuti, in parte, più che a dei " lapsus calami ", alla faciloneria con il quale l'Autore tratta la intera questione di Fiorentino, ed in parte, ad alcuni errori di stampa. (II- Undici)

Il Signore di Fiorentino che nel 1179, in civitate nostra, fece delle donazioni al Vescovo di Bovino, fu il Roberto II citato dal Prof. Martin o il Roberto di Conversano, neo Conte di Loritello, citato dal Dito ?.

Termino con questo interrogativo la ricerca su questo personaggio. Mi auguro che altri possano raggiungere risultati più fruttuosi ed , in finis, aggiungo che un altro Roberto di Loretello, senza il titolo di Conte, figura tra i giurati che la Regia Curia nominò per l'accertamento dei beni da essa posseduti in Fiorentino all'epoca della compilazione dello " Scadenziere " di Federico II.

... ===...=== ...

VIII- FEDERICO SECONDO DI SVEVIA.

Nasce il 26 Dicembre 1194 sotto un sontuoso baldacchino innalzato nella piazza grande di Jesi mentre la madre, Costanza, era in viaggio dalla Germania per raggiungere Palermo.

Gli viene imposto il Nome di Federico e di Ruggero, anche se la Madre aveva espresso il desiderio di chiamarlo Costantino.

Sua madre si era sposata all'età di trentadue anni il 27 Gennaio del 1186, in Milano, con il figlio del Barbarossa, di dieci anni più giovane di lei, ed era stata prelevata dal monastero nel quale si era ritirata, per contrarre questo matrimonio " politico ".

Il piccolo Federico Ruggero perse il padre quando non aveva ancora raggiunto il terzo anno di età e senza nemmeno che lo stesso padre, morto tragicamente, fosse avvelenato, a Messina l'8 Settembre 1197, abbia mai avuta l'occasione di vederlo per una volta.

Sulla sua nascita circolò la diceria che fosse figlio del Cavaliere Spoletino Guglielmo da Lisciano che per consolare Costanza delle continue assenze del marito, sempre intento a consolidare i propri possedimenti, ne sarebbe diventato l'amante.

Il fatto che Costanza d'Altavilla partorì il suo unico figlio all'età di quarantanni ha accreditato la diceria che Federico fosse " l'Anticristo " perchè partorito da una " Monaca Vecchia ", ma questa diceria venne messa in circolazione molti anni dopo.

Affidato per testamento materno -- la madre muore nel 1198, quando lui aveva 4 anni -- alla tutela del Papa Innocenzo III, il futuro Imperatore viene educato alla Corte di Palermo dove impara l'arabo, il latino ed altre materie didattiche e, fino al raggiungimento del 14° anno di età che gli avrebbe consentito di uscire dalla tutela papale, anche l'arte di Governare.

Il Papa, il cui disegno politico era quello di impedire che la corona imperiale e quella Reale di Sicilia poggiassero sulla stessa testa, voleva fare ~~di~~ del giovane Re un docile strumento nelle sue mani per consolidare il proprio potere temporale.

Invece, una volta cinta la corona del Regno delle Due Sicile, Federico Ruggero, nipote del Barbarossa e di Ruggero il Normanno, terzo dei Secondi Federico dei Conti di Staufén, intraprese la politica che gli avrebbe consentito di diventare Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico, infischiandosene dei desideri papali.

Il resto delle sue azioni, compiute in disaccordo con i vari Pontefici coevi, è noto a tutti ed è superfluo ricordarlo in queste pagine. (12)

La sua " vicenda umana ", come la sua condotta politica, ebbe una infinità di agiografi ed un'altra infinità di denigratori.

Per i Tedeschi fu il continuatore della politica del padre e del nonno.

Per l'Islam fu un dotto e giusto Sovrano.

Per la Chiesa in genere fu l'Anticristo.

Per gli Storiografi Meridionalisti fu colui che consolidò lo Stato Meridionale che fondato il secolo prima dal nonno materno, doveva durare per altri ottocento anni. Ebbe sei mogli legittimi, una caterva di amanti ed un numero imprecisato di figli.

Combattè in armi il suo primogenito Enrico che gli si era rivoltato contro.

Pianse la morte di suo figlio Corrado e la prigionia di suo figlio Enzo e predilesse Manfredi.

Morì di dissenteria la notte di Santa Lucia dell'anno 1250 nel suo castello di Fiorentino.

Gli storici sono concordi circa le cause, la data ed il luogo della morte del grande Imperatore di Casa Sveva.

Non convince la versione data da alcuni di essi secondo i quali, Federico II, già colpito dal male, durante il tragitto da Andria, dove si trovava, alla fedelissima Lucera, ~~sia passato per Fiorentino~~ dove intendeva stabilirsi e rimettersi in salute, sia passato per Fiorentino, preferendo il tragitto ad arco anzichè quello in linea retta.

Amnesso che chiunque voglia compiere il percorso Foggia-Napoli, su strada o per ferrovia, sia anche liberissimo di scegliere come itinerario le tappe di Bologna, Firenze e Roma, qualora questo lungo ed arcuato percorso non abbia una valida giustificazione, chi lo compie, deve rendere conto soltanto alla propria saccoccia.

Nel caso di Federico II, ammalato, con la corona Reale ed Imperiale che gli vacillava sul capo, con i Baroni in continua rivolta, con l'esercito ridotto allo stremo e con le finanze dissestate, venne scelto questo ampio giro perchè tra Andria e Lucera, c'erano la ostile Troia, la ormai poco sicura Foggia e la ribelle San Severo, ansiosa di riscattare l'affronto subito anni prima con l'abbattimento delle mura e la permuta con uno sperduto insediamento situato nell'Appennino Dauno.

A mio avviso, l'Imperatore o chi per lui, valutata la situazione, preferì allungare il percorso che gli permetteva di evitare le tre Città non più fedeli e, passando per il Castello di Caccia di Apricena, tra Civitate e Dragonara, giunse in Fiorentino, dove alcuni giorni dopo, dopo aver fatto testamento, esalò l'ultimo respiro.

Se morì nella Rocca costruita dai Bizantini o nel suo Castello sarà possibile stabilirlo soltanto quando verranno alla luce le tracce di quella " Porta di Ferro " che secondo la profezia dell'Astrologo Michele Scoto, sarebbe stata nascosta poco discosta dal suo letto di morte. (13)

... === ... === ...

IX- RE MANFREDI.

" Biondo egli era, e bello, e di gentile aspetto "

così cantò di lui un Poeta Fiorentino che in gioventù aveva dimostrato il proprio attaccamento ai Ghibellini combattendo contro i Guelfi nella battaglia di Montaperti.

Manfredi fu il più calunniato tra tutti i Principi di Casa Sveva.

Fin dalla nascita, la propaganda guelfa, gli contestò la maternità attribuendola ora a Bianca Lancia (sua Madre, sposata in extremis da Federico II), ora alla figlia di Bianca. Venne accusato di aver provocato la morte del padre soffocandolo con un cuscino. Venne accusato ancora di avere provocato la Morte di Re Corrado, suo Fratellastro, di avere avuto rapporti incestuosi con la sorellastra Violante e di avere ventilata la notizia della morte di suo nipote Corradino per usurpargli la corona.

Nacque in Piemonte nel 1232, morì nei pressi di Benevento combattendo da Re, il 26 Febbraio dell'anno 1266.

Visse soltanto 34 anni e finchè fu in vita rappresentò l'ultimo baluardo laico anteposto all'invadenza clericale che da allora dilagò per altri seicento anni fino a quando, un altro laico, biondo, bello e gentile quanto lui, non la costrinse a segnare il passo.

Principe di Taranto dalla nascita, Reggente del Regno delle Due Sicilie per testamento paterno, prima, in nome del fratello Imperatore, dopo ed alla morte di questi, in nome del minore nipote Corradino.

Sposò in prime nozze Beatrice di Savoia dalla quale ebbe una figlia, Costanza, andata sposa al figlio del Re Aragonese che dopo i Vespri Siciliani venne incoronato Re di Sicilia.

In seconde nozze sposò Elena di Epiro, figlia del Despota Michele Angelo Commeno, aspirante al trono di Costantinopoli.

Dalla Principessa Elena, Manfredi ebbe quattro figli, Beatrice, Enrico, Federico e Azzolino.

Elena d'Epiro apprese la morte del marito mentre attendeva l'esito della batta-

glia chiusa nel suo castello di Lucera. Alla notizia, ~~della~~ raggiunse trani da dove intendeva imbarcarsi per ritornare in Epiro ma venne catturata dagli emissari di Carlo d'Angiò che, dopo averle strappato i figli maschi, la condanna alla segregazione nel Castello di Nocera, presso Napoli, lasciandole in compagnia la sola Beatrice.

Elena morì nel 1271. Beatrice andò sposa ad un Marchese di Saluzzo. Dei tre figli maschi lasciati a marcire nelle segrete di Castel del Monte, si salverà soltanto Enrico.

Manfredi in vita venne scomunicato tre volte e vennero colpiti da anatema i Vescovi che presenziarono alla sua incoronazione in Palermo.

Morto in battaglia, venne sepolto sotto uno dei ponti sul fiume Calore ed ogni soldato gettò un sasso sulle sue spoglie per tumularlo.

L'Arcivescovo di Cosenza, al seguito dell'Angioino, ne fa disseppellire il corpo e doverlo bruciato ne disperde le ceneri nelle acque del Fiume Liri affinché i posteri ne dimenticassero il nome.

La Storia ha giudicato altrimenti.

Suo nipote Corradino lo seguì nella tomba circa trentadue mesi dopo e da quel tempo le "Aquile Sveve" cessarono di volare. (14)

... == ... == ...

X- PAPA JORIO (PAPA GREGORIO IX)

Ugo o Ugolino dei Conti di Segni, nato ad Anagni nel Millecento quaranta ? ... e morto a Roma nel 1241, quasi centenario.

Poichè questo storico personaggio c'entra in pieno con le vicende di Fiorentino e con quelle di Federico Secondo, cercherò di riassumere brevemente quanto altri Autori scrissero di lui e delle sue azioni.

Salito al Soglio Pontificio il 19 Marzo 1227 quasi novantenne, venne forse elevato a capo della Chiesa per la sua veneranda età dai Cardinali che speravano in una sua prossima dipartita.

Resse per altri 14 anni le sorti del Cattolicesimo e fu uno dei Papi più energici.

Congro di lui, Federico II ne disse di tutti i colori e ne fece di ogni sorta.

Dal canto suo ripagò della stessa moneta l'Imperatore e in alcune occasioni lo costrinse all'umiliazione.

Subì le conseguenze a lui sfavorevoli del Trattato di San Germano e sotto il suo Pontificato incominciò ad operare il Tribunale dell'Inquisizione.

Durante il Pontificato dei suoi predecessori, occupò importanti cariche ecclesiastiche come quelle di Vescovo e di Legato Pontificio ed ebbe il modo di conoscere a fondo l'animo di Federico II e si adoperò in modo che lo stesso Imperatore divenisse con il tempo un facile strumento nelle sue mani da usare per la conservazione del potere temporale della Chiesa.

Lo Svevo, dal canto suo, considerava la politica temporale del Papato come un duro ostacolo ai suoi sogni di ripristinare integralmente quello che una volta costituiva il territorio del Sacro Romano Impero Germanico.

Furono due antagonisti di uguale potenza e si lottarono accanitamente senza esclusione di colpi.

Il Papa non perdonò all'imperatore il fatto di avere riconquistata Gerusalemme senza spargimento di sangue e lo scomunicò sciogliendo i sudditi dell'Impero dal vincolo di fedeltà e di contro, l'Imperatore, fece catturare tutti i Vescovi che si recavano a Genova ad un Concilio indetto contro di lui e gli scampati alla Battaglia navale della Meloria vennero imprigionati nei castelli delle Due Sicilie.

Quando i Romani gli si rivoltarono contro, rifugiatosi nella natia Anagni, colpì Roma con un "Anatema" (15) e quando gli stessi Romani si rifiutarono di impedire la entrata in Roma delle milizie dell'Imperatore che sostavano nei pressi, escogitò una messa in scena che li indusse a fare il contrario di quanto si erano proposti di fare allettati in precedenza da forti somme di denaro elargite dai messi imperiali.

Erano i tempi in cui - Von Clausewitz permettendo - la guerra era la continuazione della politica con altri mezzi. Esattamente come accadeva prima e come accadde nei